



Bellinzona, 24 febbraio 2026

RAPPORTO COMMISSIONE DELLA GESTIONE

MM 1019 - Fortezza Bellinzona: valorizzazione del patrimonio UNESCO “Tre castelli, murata e cinta muraria del borgo di Bellinzona” – richiesta di credito d’opera FASE 1A e richiesta credito di progettazione FASE 2

Lodevole Consiglio comunale,
Signora Presidente,
Signore e signori Consiglieri comunali,

1. Introduzione

Il Messaggio municipale no. 1019 presenta i risultati del lavoro di progettazione del progetto di valorizzazione Fortezza Bellinzona – comprendente i tre castelli, la murata e la cinta muraria. L’allestimento del presente rapporto si è basato sulla diversa documentazione prodotta dal Municipio (Messaggi municipali, comunicati stampa, presentazioni, risposte alle domande commissionali,...), sui contenuti del Rapporto finale della commissione di studio sul progetto di aggregazione del Bellinzonese (Versione 11 del 12.03.2015), sui contenuti della serata pubblica tenuta in Piazza del Sole il 25 novembre 2025, sull’audizione municipale del 16 dicembre 2025, in seguito estesa su iniziativa della Commissione della gestione a tutti i Consiglieri comunali interessati e sulle audizioni tenute il 10 febbraio 2026 con gli specialisti: Elia Frapolli (Consulente turistico), Endrio Ruggero (Ufficio Beni Culturali - UNESCO) e Denise Tonella (Direttrice Landesmuseum).

In sintesi, il progetto di valorizzazione presentato dal Municipio si fonda sulla necessità e volontà di sfruttare pienamente il potenziale culturale, turistico ed educativo della Fortezza, offrendo al pubblico una fruizione coerente, immersiva e articolata del sito. L’iniziativa persegue due principali obiettivi strategici: da un lato, intende valorizzare la Fortezza quale luogo di apprendimento e divulgazione, accessibile a un pubblico diversificato e non esclusivamente specialistico; dall’altro, ha l’obiettivo di consolidarla quale volano di sviluppo turistico ed economico, generando ricadute significative sull’indotto commerciale, sul tessuto urbano e sull’offerta culturale della Città.

Nel dettaglio, secondo la documentazione approfondita, il progetto si propone di realizzare un percorso culturale e turistico integrato, al fine di illustrare la storia, l'architettura e le articolazioni funzionali del complesso, offrendo esperienze significative destinate ad un pubblico diversificato. La strategia di intervento si articola su quattro direttrici fondamentali:

1. **valorizzazione culturale e storica:** promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio attraverso percorsi permanenti e temporanei, esposizioni tematiche e attività educative innovative, capaci di trasmettere il valore storico, architettonico e identitario della Fortezza;
2. **sviluppo turistico ed economico:** incrementare il flusso di visitatori e le ricadute economiche sul territorio favorendo la destagionalizzazione, il rafforzamento dell'indotto commerciale locale e la creazione di nuove opportunità per il settore turistico, culturale e ricettivo della Città e del Cantone;
3. **governance strutturata e sostenibile:** garantire un modello di gestione chiaro, trasparente e coordinato in grado di armonizzare gli interventi tra Cantone, Città e partner turistici, assicurando la tutela del sito, la conformità alle normative UNESCO e l'adozione di processi decisionali efficienti e responsabili;
4. **integrazione urbana e partecipazione sociale:** promuovere la Fortezza come elemento attivo della Città, mediante strategie di comunicazione trasparenti e iniziative partecipative, capaci di valorizzare il consenso della popolazione e degli stakeholder, rafforzando il senso di appartenenza e l'identità culturale della comunità locale.

Dal Messaggio municipale si può quindi evincere che questa impostazione strategica è giustificata dalla volontà di considerare la Fortezza non solo come un complesso monumentale da preservare, ma come un vero catalizzatore culturale, turistico ed economico, in grado di generare benefici duraturi e di consolidare la rilevanza internazionale della Città di Bellinzona.

In questa prospettiva, il progetto rappresenta l'espressione concreta di una collaborazione istituzionale chiara e strutturata tra Cantone e Città: la proprietà della Fortezza appartiene al Cantone, mentre la gestione è affidata al Comune di Bellinzona. Al Cantone, quale proprietario, compete la responsabilità della tutela, della conservazione e del rispetto dei vincoli legati al riconoscimento UNESCO; al Comune spetta invece il compito di garantirne la gestione operativa e di tradurre questo patrimonio in un'opportunità culturale, turistica ed economica viva per la comunità e per l'intero territorio.

2. Contesto

In questa sede la Commissione non intende ripercorrere i fatti che hanno segnato la millenaria storia di Bellinzona e della sua Fortezza (peraltro già sintetizzati nel Messaggio municipale) ma desidera sottolineare il ruolo chiave attribuito alle opere di restauro effettuate negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso dall'architetto Aurelio Galfetti nella procedura di iscrizione della Fortezza nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO. Il label UNESCO è un sigillo di eccezionale valore, conferito a un sito (monumento, Città, sito archeologico) identificato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura e riconosciuto quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità (World Heritage).

Il prestigio e l'importanza del marchio UNESCO, oltre che fungere da straordinario vettore d'attrazione per il turismo, impone specifiche competenze nella gestione e

grande impegno nella conservazione e nella valorizzazione dell'oggetto, anche in ottica intergenerazionale.

I contenuti del presente rapporto riflettono la complessità del progetto e riconoscono la pluralità e la complementarità dei ruoli di tutti gli attori coinvolti nelle fasi di progettazione, esecuzione e implementazione degli interventi previsti.

Nel corso dell'audizione del 10 febbraio, Endrio Ruggiero, capo dell'Ufficio dei beni culturali presso il Dipartimento del territorio e Sitemanager UNESCO, ha illustrato i propri compiti, soffermandosi in particolare sulle responsabilità legate all'applicazione e alla vigilanza dettati dall'UNESCO. Il suo intervento ha così contribuito a rafforzare la visione plurisettoriale del Progetto Fortezza. In più occasioni è stata evidenziata la complessità del progetto e il ruolo strategico che esso è chiamato a svolgere, sottolineando l'importanza di far convergere attorno a un medesimo tema una pluralità di attori, non solo in ambito culturale, ma anche nella pianificazione territoriale e nella gestione dei monumenti.

Ruggiero ha posto l'accento sulla necessità di valorizzare l'unicità della storia millenaria di Bellinzona, promuovendo un cambio di prospettiva: da una struttura chiusa su sé stessa, tipica di un sistema di fortificazione, a una struttura aperta e permeabile. Questo cambiamento di paradigma è stato avviato grazie agli interventi di restauro condotti dall'architetto Aurelio Galfetti, che già allora hanno saputo reinterpretare il complesso in chiave contemporanea, nel rispetto della sua identità storica.

L'audizione ha inoltre permesso di comprendere il ruolo determinante assunto dall'Ufficio cantonale dei beni culturali sia nell'elaborazione del messaggio destinato al Gran Consiglio, sia nel compito strategico di mantenere i contatti con gli enti nazionali preposti al finanziamento. A ciò si aggiunge la responsabilità centrale nella redazione e nell'aggiornamento del Management Plan UNESCO, strumento fondamentale per garantire una gestione coordinata, sostenibile e coerente con gli standard internazionali di tutela e valorizzazione del sito.

3. Dai castelli alla Fortezza

I castelli, in quanto manufatti, non rappresentano una semplice attrazione turistica a carattere storico ma, nel corso del tempo, sono divenuti indiscussi simboli identitari chiaramente riconoscibili nel contesto territoriale. In quanto vettori di un'eredità culturale comune, essi contribuiscono in maniera determinante alla costruzione dell'identità cittadina e al rafforzamento della percezione di Bellinzona quale crocevia strategico tra nord e sud delle Alpi.

Riconoscere una storia fatta di confini, di strategia e relazioni, significa assumere il carattere polisemico dei manufatti nei quali, oltre alla funzione difensiva, si intende valorizzarne la permeabilità insita nel luogo, propria del passaggio e della conseguente contaminazione culturale.

Per queste ragioni, anche con lo sguardo rivolto al passato, il cambiamento del nome da Castello a Fortezza è una scelta che ha sollevato dubbi e critiche in parte della cittadinanza, soprattutto a fronte della presunta snaturazione e banalizzazione del toponimo.

In questa sede è infatti importante ricordare che al momento del riconoscimento UNESCO il sito era ufficialmente identificato come "i tre castelli di Bellinzona", mentre la denominazione Fortezza è stata introdotta successivamente nel contesto del progetto di valorizzazione integrata, per indicare l'intero complesso monumentale e i percorsi di visita unitari.

A giustificare il cambiamento, in più occasioni, è stato evidenziato come il passaggio di nome sia dettato dalla necessità di considerare il sistema difensivo nel suo insieme. Il complesso fortificato di Bellinzona costituisce infatti un esempio unico per estensione,

stato di conservazione e leggibilità storica, esprimendo in modo chiaro la concezione unitaria con cui furono progettati Castel Grande, Montebello, Sasso Corbaro, la Murata e la cinta muraria borghigiana per il controllo della valle del Ticino e delle principali vie alpine. Questo approccio ha introdotto una lettura innovativa del bene culturale, inteso non più come somma di manufatti, ma come sistema territoriale, strategico e funzionale integrato. Coerentemente con la citata interpretazione, nel quadro degli studi di fattibilità e dei progetti di valorizzazione avviati a partire dal 2014, è stata introdotta la denominazione Fortezza di Bellinzona.

Grazie alla corposa documentazione disponibile al sito <https://whc.unesco.org/fr/list/884/documents/> e ai contenuti della *Dichiarazione di valore universale eccezionale secondo l'UNESCO*, documento emanato dall'Ufficio Federale della Cultura UFC, è possibile ricostruire le varie tappe che hanno giustificato tale cambiamento. La scelta non risponde a finalità meramente terminologiche o promozionali, ma a un preciso orientamento culturale e interpretativo, volto a restituire in modo più efficace la visione unitaria del complesso fortificato. Il termine è stato sviluppato attraverso approfondimenti storico-divulgativi e condiviso con gli organi di tutela, trovando applicazione nel marchio, negli strumenti di comunicazione e nei dispositivi di orientamento del sito. La denominazione Fortezza intende così comprendere l'intero sistema difensivo medievale, superando la percezione frammentata derivante dalla fruizione dei singoli castelli e promuovendo una lettura complessiva e coerente del bene.

La Commissione sottolinea tuttavia come il rafforzamento del concetto di Fortezza non debba comportare una perdita di leggibilità delle specificità storiche, funzionali e simboliche dei singoli edifici. Castel Grande, Montebello e Sasso Corbaro conservano ruoli differenziati all'interno del sistema difensivo e presentano caratteristiche architettoniche e narrative proprie, che costituiscono un valore aggiunto dell'esperienza culturale complessiva per il turista ma non possono prescindere dalla dimensione percettiva e affettiva della popolazione locale.

La Fortezza di Bellinzona non è un monumento isolato, ma un patrimonio diffuso che permea lo spazio urbano e ne struttura le relazioni sociali e culturali. Corti, percorsi e Murata sono da lungo tempo luoghi di passaggio, incontro e fruizione quotidiana, che contribuiscono a consolidare un legame profondo tra cittadini e castelli. Il passaggio a una denominazione unitaria richiede dunque un accompagnamento attento, fondato su una comunicazione trasparente e su iniziative capaci di riconoscere e preservare questa relazione privilegiata. La sfida, condivisa anche dalla maggioranza della Commissione, consiste quindi nella capacità di gestire in modo equilibrato la transizione concettuale dai castelli alla Fortezza, comunicando l'unità del sistema senza compromettere la percezione delle identità specifiche dei suoi elementi, in particolare agli occhi della comunità locale, che continua a riconoscersi nei suoi castelli come luoghi distinti e fortemente connotati.

Secondo il Municipio, dal punto di vista istituzionale, l'uso della denominazione Fortezza di Bellinzona risulta pienamente coerente con il quadro di riferimento dettato da UNESCO, a condizione che sia mantenuta una chiara distinzione tra il riconoscimento storico dei singoli castelli e l'impiego contemporaneo del termine quale concetto interpretativo e gestionale. Garantire tale chiarezza in tutti gli ambiti — dalla comunicazione al pubblico, ai rapporti con le istituzioni, fino alla redazione dei documenti ufficiali e dei materiali divulgativi — è essenziale per evitare ambiguità e fraintendimenti. Solamente in questo modo la Fortezza potrà affermarsi sul medio tempo come simbolo unitario di storia, cultura e identità capace di valorizzare le specificità dei singoli castelli, rafforzare la coesione della comunità e consolidare l'attrattività culturale e turistica del complesso.

Estensione della riflessione al sistema fortificato territoriale

Considerata la portata del progetto, la Commissione della gestione ritiene che il concetto di Fortezza di Bellinzona debba essere collocato in una prospettiva territoriale più ampia, capace di considerare la continuità storica della funzione difensiva della Città anche oltre il sistema medievale riconosciuto dall'UNESCO. Accanto ai tre castelli e alle opere visconteo-sforzesche, i diversi quartieri di Bellinzona conservano infatti innumerevoli tracce e manufatti fortificati, sviluppatisi in epoche diverse, che concorrono a plasmare un paesaggio modellato nel tempo in risposta alle mutevoli esigenze politiche e militari.

Un primo ambito di riferimento è rappresentato dalle fortificazioni ottocentesche riconducibili alla Linea difensiva Dufour, realizzate tra il 1853 e il 1854. In tale contesto si inserisce il sistema dei cosiddetti Fortini della fame, distribuito tra i versanti di Camorino e Sementina, concepito come linea avanzata di protezione dell'accesso meridionale alla piana di Bellinzona. Sul versante di Camorino si contano cinque fortini — Ai Scarsitt, Ai Munt, Ala Pélera, Al Sass del Camósc e Al Pian di Bur — oggi leggibili come sistema unitario grazie agli interventi di recupero e alle attività di valorizzazione promosse dall'Associazione Fortini di Camorino.

Di particolare rilievo è il fortino Al Pian di Bur, noto oggi come Fortino dell'Energia, di proprietà pubblica dell'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB). I recenti interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione, sostenuti dalla Città, ne hanno consentito la conservazione e l'uso pubblico, costituendo un esempio virtuoso di valorizzazione contemporanea del patrimonio fortificato. Questo progetto dimostra il potenziale di tali manufatti se inseriti in una strategia territoriale coerente, capace di coniugare tutela storica, funzione educativa e fruizione pubblica.

Accanto a queste esperienze positive, la Commissione richiama l'attenzione sulla condizione di altri fortini del medesimo sistema, in particolare sul versante di Sementina, dove alcune strutture della Linea Dufour versano oggi in stato di abbandono o degrado. Tale situazione compromette la leggibilità complessiva del sistema difensivo ottocentesco e rende evidente la necessità di una visione coordinata a scala comunale, in grado di garantire tutela e valorizzazione integrate.

Un ulteriore edificio fortificato di rilievo è rappresentato dalla Ca' Forte di Claro, nota anche come Casaforte dei Magoria o "Castello di Claro", edificio risalente tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. La struttura, dopo un lungo periodo di appartenenza ai privati, è stata acquisita dalla Città di Bellinzona, ponendo le basi per una futura valorizzazione. Attualmente il bene si trova in condizioni precarie ed è oggetto di interventi limitati di messa in sicurezza, volti a garantirne la stabilità essenziale.

La Commissione ritiene che la totalità delle opere citate, confermino l'estensione territoriale — e non esclusivamente urbana — della funzione difensiva storica di Bellinzona. Pur non rientrando nel perimetro UNESCO, questi manufatti rappresentano una continuità storica, geografica e simbolica con il sistema dei castelli, rafforzando l'idea di Fortezza come rete di presidi e di controllo e come potenziale fattore di coesione concettuale riguardante l'intero territorio comunale.

Alla luce di quanto esposto, la Commissione auspica che, nel medio-lungo termine, la Città sviluppi una visione complessiva e coerente delle fortificazioni presenti sul territorio cittadino, capace di valorizzare le esperienze già consolidate, come quelle di Camorino, e di affrontare in modo consapevole le situazioni di abbandono o mancata valorizzazione, come quelle di Sementina e Claro. Tale strategia non intende ampliare a tutti i costi l'estensione formale del perimetro UNESCO, ma promuovere una narrazione integrata della Fortezza di Bellinzona, intesa come espressione di una lunga e articolata storia di difesa del territorio, attraversata da secoli di stratificazioni culturali e architettoniche.

4. Il progetto di valorizzazione

Da parecchi anni il progetto di valorizzazione della Fortezza ha catalizzato risorse umane e finanziarie e ha stimolato l'attenzione dell'opinione pubblica, di politici, specialisti, tecnici e funzionari. In questo lasso di tempo è stata prodotta una corposa documentazione: le principali risultanze – a tratti anche contrastanti – da un lato rimarcano l'importanza complessiva del progetto e, dall'altro, rispecchiano fedelmente la complessità del tema e l'alto grado di sensibilità individuale e collettiva.

Come più volte evidenziato in sede di dibattito pubblico, l'approccio adottato ha l'obiettivo di superare la visione episodica e puramente monumentale dei singoli edifici, proponendo una sua lettura integrata. La valorizzazione della Fortezza mira a rendere intelligibile questa logica di sistema e si colloca consapevolmente oltre una fruizione estetica o ricreativa del patrimonio, orientando il visitatore verso una comprensione strutturata dei processi storici e territoriali che hanno modellato la Fortezza.

Nella tabella seguente si possono sinteticamente evincere i principali ambiti d'approfondimento e la moltitudine di attori coinvolti, così come l'importante lasso di tempo richiesto per l'allestimento della documentazione necessaria ad accompagnare l'iter politico.

Cronologia e sviluppo del progetto

	Strategia di sviluppo		Contenuti e messa in scena	Costruzioni
2014	Novembre: studio Erlebnisplan per la Fortezza (Città, Cantone, OTR, ERS) Dicembre: “L’impatto economico del turismo in Ticino” (DFE)		Studio Erlebnisplan	Studio Erlebnisplan: interventi di tecnica
2015	Agosto: rapporto gruppo di lavoro “castelli” (Città, Cantone, OTR, ERS)			
2016	Analisi marketing territoriale (Città)			
2017		Studio di fattibilità Fortezza su governance e posizionamento (Cotting) (Città, Cantone, OTR, ERS)	Studio fattibilità contenuti (Tonella)	Studio fattibilità contenuti (Tonella)
2018	Rapporto marketing territoriale (Città)			
2019				
2021	Approvazione Messaggio municipale n. 463			
2021	Progettazione definitiva Fortezza e Mangement Plan UNESCO (Cotting) (Città, Cantone, OTR, ERS)		Progettazione definitiva (Roberti)	Progettazione definitiva
2022		Approvazione Messaggio CdS n. 8149		
2023				Domanda di costruzione preliminare informativa e avviso cantonale
		Analisi di «Customer Experience» Fortezza (Frapolli) (Città, Cantone)		
2024	Bellinzona Turistica 2030 – Frapolli (Città)			
2025		Pubblicazione Messaggio municipale n.1019		

Di seguito vengono ripresi dal Messaggio municipale i principali passi chiave della nuova strategia di sviluppo:

- **Awareness:** viaggi stampa con Città, Enti Autonomi e OTR; collaborazione con Petit Futé e ATT.
- **Inspiration:** lancio del nuovo marchio “**Fortezza**” e sito web unico.
- **Book & Pre-arrival:** collaborazione con **SOB** per promozione e prenotazione.
- **Arrivo e accoglienza:** nuovo **InfoPoint Bellinzona** con bottega “Ticino a te” (2021); nuova mappa e stalli per bus; segnaletica direzionale per i castelli.
- **Experience:** nuova segnaletica turistico-culturale e audioguida; interventi di valorizzazione (illuminazione, percorsi, eventi); turismo outdoor e MICE.
- **Candidatura a Capitale Svizzera della Cultura.**

5. Approfondimento tecnico

Considerata la richiesta (in seguito accolta dal Municipio) di coinvolgimento della Commissione dell'edilizia nella trattazione del MM 1019, si rimanda, per competenza, alla suddetta Commissione l'approfondimento tecnico e strutturale dell'intero progetto. In questo ambito, la Commissione della gestione, si limita a sottoscrivere la strategia proposta dal Municipio volta a garantire continuità tra le diverse fasi previste del progetto (fasi 1A e 2) e porre l'attenzione sull'elemento centrale il Fil-rouge narrativo, concepito come infrastruttura culturale immateriale capace di ordinare, connettere e rendere leggibile il complesso fortificato nella sua interezza. Il Fil-rouge non si configura come un semplice percorso di visita, ma come principio ordinatore che agisce su più livelli – fisico, concettuale e interpretativo – costruendo una progressione coerente tra i diversi luoghi della Fortezza e accompagnando il visitatore lungo un percorso di comprensione graduale e strutturata.

Pur consapevoli del mutato contesto istituzionale e normativo, dalla documentazione consultata, sembrerebbe mancare la volontà di valorizzare alcuni principi espressi durante il restauro condotto dall'architetto Galfetti. In particolare ci si riferisce alla fruizione gratuita di determinati spazi che rappresenta, anche simbolicamente, la volontà di intendere il complesso come l'estensione di un parco urbano facilmente accessibile ad un vasto pubblico.

L'audizione svolta via MS Teams con Denise Tonella, direttrice del Museo nazionale svizzero, si è rivelata particolarmente preziosa per cogliere appieno il potenziale del progetto, ben oltre quanto traspare dalla sola lettura del Messaggio municipale.

Forte della sua esperienza e animata da un sincero attaccamento personale alla Città e all'intervento prospettato, Tonella ha saputo evidenziare con chiarezza i punti di forza dell'investimento, collocandoli nel contesto dei profondi cambiamenti che stanno interessando la museologia e delle numerose sfide della società contemporanea, tra cui quella posta dall'intelligenza artificiale.

Ripercorrendo le tappe del suo accompagnamento informale alla fase di pianificazione, la direttrice ha sottolineato come il potenziale del progetto sia in continua evoluzione, anche dopo la conclusione degli studi preliminari. In particolare, a partire dal 2019, alla luce della Convenzione di Faro, l'attivazione e la valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio risultano ancora più sensate e coerenti con le nuove visioni europee in materia di partecipazione culturale.

Sebbene la Svizzera presenti la più alta densità museale al mondo, l'atout di Bellinzona risiede nell'unicità del suo complesso fortificato. Tra gli elementi decisivi del Progetto Fortezza, oltre agli aspetti legati alla progettazione e all'allestimento, Tonella ha evidenziato la possibilità di raggiungere il sito a piedi dalla stazione ferroviaria: un fattore che ne rafforza sensibilmente accessibilità e attrattiva.

Altrettanto determinante sarà individuare le persone giuste, dotate delle competenze adeguate, capaci di garantire non solo il buon funzionamento e la governance, ma anche il costante rinnovamento del progetto. In ambito museale, infatti, è indispensabile continuare a investire energie e professionalità per intercettare e coinvolgere il pubblico. L'obiettivo non dovrà essere quello di proporre al turista un "parco medievale" fondato sulla banalizzazione del sito, bensì di valorizzarne l'unicità raccontando la storia di una società che, nel tempo, ha ridefinito i propri confini. Questo potrà essere garantito grazie alla proposta di processi di mediazione culturale articolati e differenziati: la dimensione militare, politica e sociale del borgo di Bellinzona offre in questo senso ampie possibilità narrative, sia per mostre permanenti sia per esposizioni temporanee.

L'auspicio, condiviso anche dalla Commissione, è che la Fortezza possa essere concepita come un autentico luogo di partecipazione, in cui turisti e popolazione locale contribuiscano attivamente alla costruzione del progetto museale. Proprio per questo sarà fondamentale disporre delle competenze adeguate non solo nella fase di attuazione, ma soprattutto in quella futura di sviluppo e implementazione.

Riprendendo il pensiero della Signora Tonella, la Commissione auspica che gli interventi previsti nella prima fase, soprattutto nell'ottica del rinnovamento dei contenuti culturali e museali, sappiano cogliere e quindi trasmettere le specificità del luogo fornendo al visitatore un giusto compromesso tra locale e globale evitando che la Fortezza si inchini a logiche universali e omogeneizzanti, tipiche di alcuni segmenti del mercato turistico attuale.

Per quanto riguarda il rafforzamento dei servizi al visitatore, la Commissione auspica che l'esercizio non sia da intendersi come una sterile esigenza strutturale o un obiettivo finalizzato al solo introito economico sul breve tempo; tutta l'operazione merita grande attenzione e deve essere intesa come punto di partenza per operare un cambiamento di paradigma che interessi tutto il settore turistico cittadino e regionale. In questo senso l'esigenza di ridefinire una politica dell'accoglienza degna di questo nome che sappia avvalersi e interagire con le molteplici potenzialità già presenti sul territorio (produttori locali, artigiani, ristoratori, esercenti, scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo, ...) deve rappresentare una priorità.

La cultura dell'accoglienza non potrà essere ridotta e demandata unicamente all'implementazione di elementi strutturali e tecnologici (totem informativi, casse automatiche, segnaletiche,...) ma richiederà il coinvolgimento trasversale dell'intera comunità, quale presupposto fondamentale di un modello gestionale partecipativo. In tale prospettiva, la popolazione locale sarà chiamata a svolgere il ruolo di "ambasciatrice" della Fortezza, mentre il personale assunto dovrà essere valorizzato e supportato affinché operi in modo qualificato e coordinato all'interno delle diverse strutture.

L'insieme degli interventi previsti dal progetto non dovrà limitare il supporto logistico attualmente garantito dalla Fortezza alle numerose manifestazioni che qui hanno trovato motivo di ispirazione o di affermazione (La Spada nella Rocca, Castle and Go, Military Cross, ecc.). L'auspicio della Commissione – peraltro confermato anche dal Municipio – è che tali manifestazioni possano continuare a fruire degli spazi disponibili a condizioni vantaggiose. Le società coinvolte, oltre a operare prevalentemente su base volontaria, contribuiscono in modo significativo al rafforzamento della coesione cittadina e alla promozione dell'immagine di Bellinzona oltre i confini comunali.

6. Governance transitoria e definitiva

Come si può evincere dal Messaggio municipale, il particolare contesto in cui si situa la Fortezza e la complessità data dalla moltitudine di attori coinvolti, influiscono in modo determinante sulla strutturazione della futura Governance. In questo senso è doveroso porre l'attenzione non solo alla gestione della quotidianità turistico - amministrativa ma soprattutto alla dimensione strategica dell'intervento sul medio e lungo tempo.

Il modello delineato nel Messaggio municipale prevede la costituzione di una Fondazione di gestione, un ente dotato di rappresentanza integrata della Città, del Cantone e del settore turistico, concepito per assicurare stabilità, coordinamento e professionalizzazione nella gestione del complesso fortificato. La struttura organizzativa proposta si articola in un Consiglio di Fondazione con competenze strategiche, una Direzione operativa incaricata della gestione quotidiana, tre commissioni tematiche dedicate alla conservazione, ai contenuti culturali e alla governance, e un ufficio di revisione indipendente, quale garanzia di trasparenza e correttezza gestionale. Sebbene la convenzione formale tra Città e Cantone non sia ancora stata sottoscritta, il dialogo tecnico risulta avanzato e ha già permesso di definire ruoli, responsabilità e modalità operative dei futuri organi, confermando una sostanziale convergenza istituzionale.

L'attivazione della Fondazione è prevista al termine della Fase 1A, così da consentire un passaggio ordinato dalla fase progettuale a quella gestionale ed evitare sovrapposizioni o vuoti operativi. Tale tempistica garantisce la continuità amministrativa e permette alla nuova entità di insediarsi in un quadro già definito sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo. Investimento importante ma non così grande per il potenziale del luogo.

Per garantire la necessaria stabilità gestionale ed operativa, la Commissione auspica una conclusione celere dell'intero processo e invita il Municipio ad operare con trasparenza all'indirizzo del Legislativo e secondo criteri di valorizzazione delle competenze.

7. La Fortezza quale vettore turistico

Nel corso dell'audizione del 10 febbraio, Elia Frapolli, consulente turistico, ha messo in luce opportunità e rischi del progetto, concentrandosi in particolare sulla sua dimensione turistica. L'attenzione si è soffermata sui contenuti e sulle modalità di ricerca che hanno caratterizzato lo studio alla base del Messaggio municipale.

Le analisi quantitative e qualitative condotte sul campo consentono di affermare che il progetto, così come strutturato, conferma pienamente la propria solidità e il proprio potenziale, ponendo Bellinzona nelle condizioni di esprimere compiutamente la propria vocazione turistica, ora quasi assente in rapporto agli altri poli cantonali.

Anche da questa audizione emerge con chiarezza la necessità di puntare sull'unicità del patrimonio Bellinzonese, adattando in modo continuo l'esperienza offerta al pubblico, così da avvicinarsi progressivamente ai numeri di visitatori stimati nel Business Plan.

Lo studio ha già individuato una serie di criticità legate a un contesto in rapido mutamento. I cambiamenti demografici e socio-economici che caratterizzano la nostra realtà devono essere letti non solo come fattori di rischio, ma anche come opportunità per promuovere un approccio virtuoso allo sviluppo del settore turistico. In questo quadro, risulta imprescindibile la presenza di figure professionali qualificate e competenti, capaci di sostenere e gestire i potenziali flussi di visitatori previsti.

Il mercato turistico contemporaneo presenta infatti numerose insidie, legate in particolare ai nuovi modelli comunicativi e digitali: in tempi molto brevi, i flussi possono subire oscillazioni significative. Per questa ragione, la vera sfida consiste nel far scoprire a

Bellinzona e ai bellinzonesi la propria vocazione turistica, creando consapevolezza e senso di appartenenza attorno al progetto.

In tale prospettiva, la Fortezza dispone di tutte le carte in regola per fungere da volano capace di innescare un meccanismo virtuoso, con ricadute sull'intero tessuto economico e sul coinvolgimento coordinato degli attori del territorio. Un esempio concreto potrebbe essere rappresentato dalle potenzialità offerte dal settore enogastronomico: iniziative sviluppate in collaborazione con realtà come Ticinowine potrebbero dare vita a percorsi dedicati all'enoturismo, valorizzando ulteriormente le eccellenze locali e rafforzando l'attrattiva complessiva della destinazione.

8. Ricadute finanziarie e coinvolgimento del Promovimento economico

Nel corso dell'esame del Messaggio municipale, la Commissione della gestione si è chinata sui potenziali di sviluppo, sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione e sulle forme di cofinanziamento del progetto. Per quanto concerne il sistema di cofinanziamento, la normativa vigente impone una sequenza procedurale che non lascia margini interpretativi: il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi per primo; soltanto a seguito della sua decisione il Cantone può deliberare sul proprio credito. La Confederazione, infine, interviene esclusivamente su un contributo cantonale già cresciuto in giudicato. Questa catena formale, richiamata dal Municipio nella documentazione trasmessa alla Commissione, costituisce un prerequisito inderogabile per l'ottenimento dei cofinanziamenti esterni. Ne discende un elemento critico di grande rilevanza: qualora il Cantone non confermasse il proprio contributo, il finanziamento federale decadrebbe automaticamente, privando il progetto di una componente essenziale della sua architettura finanziaria e rendendo di fatto impossibile realizzarlo nella sua formulazione completa.

In questo contesto il Municipio ha precisato che non intende colmare in modo automatico eventuali ammanchi ricorrendo a risorse comunali aggiuntive. La proporzionalità dell'impegno finanziario della Città costituisce un limite intrinseco e non negoziabile. Nel caso in cui i contributi esterni dovessero risultare inferiori a quanto ipotizzato, il Municipio prenderebbe in considerazione unicamente due possibili orientamenti: una riformulazione mirata del progetto, concentrandosi sugli interventi prioritari e mantenendo la quota comunale entro parametri compatibili con l'equilibrio finanziario; oppure la sospensione temporanea dell'intervento, qualora l'ammancio fosse tale da comprometterne la coerenza complessiva, l'efficacia attesa o la sostenibilità economica. Ogni eventuale adeguamento, comunque, sarebbe condiviso preliminarmente con la Commissione della gestione, assicurando un processo decisionale trasparente, progressivo e coerente.

Il piano di finanziamento presentato nel Messaggio municipale prevede un investimento complessivo pari a CHF 19'061'000.–, composto da circa CHF 8'000'000.– a carico del Cantone, un contributo federale stimato tra CHF 2 e 4 milioni e una quota comunale residua di circa CHF 4,5 milioni, al netto dei CHF 3,5 milioni già previsti nell'ambito del progetto aggregativo. Nonostante il contesto economico complesso, la Commissione ritiene l'investimento giustificato in funzione delle ricadute culturali, sociali ed economiche attese. La decisione politica comporta un atto di fiducia; tuttavia, tale fiducia deve poggiare su basi tecniche verificabili. La Commissione precisa che il proprio sostegno si fonda sulla solidità del Business Plan e sul lavoro svolto dai professionisti, dagli esperti e dagli uffici coinvolti nella progettazione. Dall'analisi condotta, la Commissione rileva che i dati e le proiezioni del Business Plan sono formulati in modo prudentiale, in particolare per quanto riguarda il potenziale successo del progetto. Gli scenari utilizzati sono calibrati su valori contenuti al fine di dimostrare la fattibilità economica dell'intervento anche assumendo livelli ridotti di affluenza e di ricavi. Tale

impostazione rafforza la credibilità del modello finanziario e conferma la solidità delle valutazioni presentate.

Attualmente la Fortezza accoglie circa 100'000 visitatori complessivi all'anno, di cui 40'000 paganti. Gli obiettivi dell'intervento prevedono di raggiungere nel breve periodo 100'000 visitatori paganti e, nel medio termine, un valore compreso tra 130'000 e 200'000 visitatori paganti. Questi volumi rappresentano un elemento determinante per garantire la sostenibilità gestionale ed economica del sito. Come riportato nel capitolo 2.5 del Messaggio municipale n. 1019 (pag. 24), il turismo costituisce un settore economico rilevante per il Canton Ticino: esso genera 22'100 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno e un valore aggiunto lordo pari a CHF 2,1 miliardi, rappresentando il 9,6% del PIL cantonale. Nel quadro cantonale, la regione "Bellinzonese e Alto Ticino" presenta margini di sviluppo più ampi rispetto ai poli turistici principali; il progetto di valorizzazione della Fortezza risponde a questa situazione con un intervento che mira a incrementare la capacità attrattiva dell'area. L'estensione dei contenuti culturali e museali lungo l'intero asse comprendente i tre castelli, la cinta muraria e la murata, consente di strutturare un'offerta più ampia e articolata, idonea ad aumentare la permanenza dei visitatori e a generare benefici per il tessuto economico locale.

In questa prospettiva, la Commissione invita il Municipio a intensificare il coinvolgimento di attori privati quali fondazioni, sponsor e partner culturali e a integrare la Fortezza in pacchetti coordinati con altre istituzioni museali cantonali e svizzere. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alla collaborazione con vettori di trasporti nazionali, già attivi in programmi di biglietteria combinata e offerte culturali integrate: tali sinergie permetterebbero di ampliare il bacino di visitatori supportando in modo concreto il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Business Plan.

Potenziali sviluppi del progetto

I potenziali sviluppi del progetto di valorizzazione della Fortezza costituiscono un elemento centrale della visione di medio e lungo periodo delineata dal Municipio e approfondita nel Messaggio municipale n. 1019. Come evidenziato nei capitoli 2.4 e 2.5, la valorizzazione del sito UNESCO richiede interventi che vadano oltre i contenuti museali, coinvolgendo in modo coordinato accessibilità, accoglienza e mobilità.

Un primo ambito prioritario riguarda il potenziamento del trasporto pubblico, condizione essenziale per consolidare la Fortezza quale polo culturale e turistico di rilevanza cantonale e sovraregionale. Un miglior collegamento con la stazione FFS e con la rete urbana permetterà di facilitare l'accesso, ridurre la pressione veicolare e favorire una mobilità più sostenibile.

A ciò si affianca la necessità di una gestione più strutturata dei bus turistici, considerato l'aumento dei flussi previsto dal Business Plan. L'individuazione di spazi adeguati per fermata e sosta dei pullman consentirà di garantire un arrivo ordinato dei gruppi, evitando interferenze con il traffico locale e migliorando la fruibilità degli accessi ai castelli.

In vista della Fase 2, la Commissione invita inoltre a valutare in modo approfondito il fabbisogno di posteggi pubblici. L'obiettivo è conciliare l'incremento dell'attrattività del sito con la necessità di contenere la pressione del traffico privato nel centro storico. In questo quadro, il posteggio di Via Tatti, già individuato quale nodo principale di sosta per i visitatori motorizzati, potrà assumere un ruolo determinante: il suo potenziamento e una migliore organizzazione dei flussi veicolari permetteranno di razionalizzare la sosta ed evitare interventi invasivi in aree sensibili.

Questi sviluppi, peraltro già auspicati dalla Commissione della gestione nella relazione al MM n. 463, non rappresentano elementi accessori, bensì componenti strutturali della strategia di valorizzazione. Essi contribuiscono a garantire una crescita equilibrata del sito, migliorare l'esperienza di visita e preservare la qualità urbana e il patrimonio storico. La Commissione ritiene pertanto necessario che tali aspetti siano oggetto di specifici approfondimenti e integrati nella programmazione operativa della Fase 2, coerentemente con le prescrizioni UNESCO e con gli indirizzi cantonali e comunali in materia di mobilità e pianificazione territoriale.

9. Conclusioni

La valorizzazione della Fortezza di Bellinzona non può essere letta unicamente come un progetto di interventi architettonici o di adeguamenti tecnici e funzionali, ma deve essere intesa come una scelta politica di fondo. Essa riguarda il ruolo che Bellinzona intende assumere nel panorama culturale cantonale e nazionale e il modo in cui il Ticino sceglie di investire sul proprio patrimonio storico e identitario.

Nel contesto della candidatura di Bellinzona quale Città Svizzera della Cultura, la Fortezza rappresenta un elemento strategico di primaria importanza. Si tratta di un patrimonio riconosciuto a livello internazionale, capace di dialogare con tutto il Cantone e di fungere da piattaforma culturale condivisa. In questo senso, il progetto e il relativo avallo comunale, assumono il valore di un segnale chiaro al Parlamento cantonale: la cultura e il patrimonio UNESCO non sono una voce residuale di spesa, ma un investimento strutturale per lo sviluppo turistico, economico e culturale dell'intero Ticino che meritano di essere sostenuti.

Il tema del ticketing costituisce uno dei nodi politici più delicati del progetto. La sostenibilità finanziaria è un obiettivo legittimo e la Commissione non intende metterne in discussione la priorità. Tuttavia, alla luce delle diverse sensibilità emerse nell'opinione pubblica e in sede di approfondimento, la Commissione ritiene essenziale garantire ai residenti l'accesso gratuito alla Fortezza grazie alla tessera Bellinzona 360.

La Commissione esprime inoltre l'auspicio che sia garantito il transito gratuito alle scolaresche ticinesi, valorizzando in particolare l'utilizzo della Carta IoStudio, documento ufficiale di legittimazione rilasciato dal DECS. Tale strumento, che consente agli studenti di accedere a numerose agevolazioni nei settori della mobilità e della cultura, risulta coerente con l'obiettivo di favorire un accesso educativo continuo e senza oneri alla Fortezza da parte delle scuole comunali e cantonali.

In questo modo si eviterebbe di trasformare il sito UNESCO in uno spazio percepito come distante o esclusivo, perpetuando il legame tra la popolazione e il proprio patrimonio identitario.

A titolo esemplificativo, si ricorda il ruolo centrale svolto dalle manifestazioni e dagli eventi che animano la Fortezza; questi contribuiscono in modo determinante a rendere il sito uno spazio vivo, aperto e partecipato, evitando il rischio di una musealizzazione statica. Le attività culturali e gli usi temporanei rafforzano il legame con la cittadinanza e generano ricadute concrete sul commercio, sulla ristorazione e sull'economia locale.

Fondamentale è inoltre la messa in rete della Fortezza con le altre istituzioni culturali della Città e del Cantone. Il progetto potrà esprimere appieno il suo potenziale solo se inserito in una visione coordinata e complementare che, sfruttando le rispettive

specificità, possa contribuire a rafforzare la coesione territoriale ticinese evitando logiche di competizione tra i diversi poli culturali.

La questione della denominazione e del passaggio dai “castelli” alla “Fortezza” tocca infine un aspetto identitario sensibile. Pur fondata su una lettura storica e scientifica del sito UNESCO, questa scelta richiede una gestione attenta sul piano comunicativo e simbolico, affinché il progetto sia percepito come inclusivo e condiviso, e non come una rottura con la memoria collettiva.

In conclusione, la valorizzazione della Fortezza di Bellinzona si configura come una scommessa politica per il futuro della Città e dell'intero Cantone. Una scommessa che richiede visione, responsabilità istituzionale e capacità di cooperazione, ma che può diventare un progetto virtuoso in grado di rafforzare la coesione interna di Bellinzona, l'identità culturale ticinese e generare benefici duraturi per l'intero territorio.

10. Dispositivo

Per le considerazioni espresse e fatto riferimento agli atti citati, codesto lodevole Consiglio comunale è quindi invitato a voler

risolvere:

1. È approvato il progetto per la realizzazione della FASE 1 del progetto di valorizzazione della Fortezza di Bellinzona.
2. È concesso al Municipio un credito di CHF 18'565'000 per la realizzazione della FASE 1A del progetto di valorizzazione della Fortezza di Bellinzona.
3. È concesso al Municipio un credito di CHF 496'000 per la progettazione della FASE 2 della valorizzazione della Fortezza di Bellinzona.
4. La spesa è posta a carico del conto investimenti del Comune e eventuali sussidi cantonali e/o federali e contributi aggregativi o privati, così come prelievi dal Fondo FER, saranno accreditati come entrate nel conto investimenti.
5. Il credito, basato sull'indice dei costi del mese di gennaio 2025, sarà adeguato alle giustificate variazioni dei prezzi di categoria, rispettivamente al rincaro, così come sarà adeguato ad ogni modifica dell'aliquota dell'Imposta sul valore aggiunto IVA.
6. Ai sensi dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il corrispondente credito decadrà se non verrà utilizzato un anno dalla crescita in giudicato di tutte le decisioni relative a procedure previste dalle leggi per rendere operativa la presente risoluzione.

Con ogni ossequio.

PER LA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Andrea Cereda

Brenno Martignoni Polti (con riserva)

Michele Egloff

Marco Pellegrini, co-relatore

Pietro Ghisletta, co-relatore

Lorenza Röhrenbach (con riserva)

Sacha Gobbi

Patrick Rusconi

Martina Malacrida Nembrini